

LUNEDÌ 6 MARZO 1995

## LA SFERA DI CRISTALLO



### Giocando la partita delle Olimpiadi

CLAUDIO FERRETTI

**C**I SI CONSENTA - all'indomani d'una domenica che è riuscita a gabbellare un qualsiasi Inter-Juventus per un derby d'Italia - ci si consenta di scrivere di Olimpiadi. L'argomento, come si sa, è d'attualità. La proposta-Rutelli di ricandidare Roma era troppo allettante per non scatenare i polemisti degli opposti estremismi. C'è chi, da una parte, vede solo l'occasione per un'impareggiabile orgia di retorica - a base di colli fatali, trionfi infuocati, tripodi fiammeggianti e nuvole barocche - e chi crede che Olimpiade sia soltanto sinonimo di speculazione. Interessi privati e politici occulti, sprechi.

Entrambi i rischi, naturalmente esistono. I giochi del '60 caddero in pieno nel secondo - l'intreccio tra affari e politica - e corsero tutti sul filo del primo, sempre a un passo dal baratro dell'epica imperiale, in un delicatissimo slalom tra epinici e capitelli corinzi. Li salvò la felice coincidenza tra lo spirito della città e quello del decennio che s'annunciava. E li salvò quella che poi resta l'essenza d'una Olimpiade: l'eccezionalità del risultato ottenuto dai personaggi che li realizzarono. Per questo la maratona di Bikila fu esemplare. Conteneva in sintesi quasi tutti questi motivi: la retorica ma anche la suggestione dello scenario, le luci e le ombre - leggi la lottizzazione privata - dell'Appia Antica, la straordinarietà dell'atleta e della sua impresa a piedi nudi.

Un solo aspetto di quell'Olimpiade, la maratona di Abebe non rappresentò, e non secondario: la struttura urbanistica. Quell'Olimpiade rischiò di sprofondare nelle buche della via Olimpica e nelle sabbie dell'aeroporto di Fiumicino, ma consentì anche la realizzazione d'una serie d'impianti tra i più belli nella storia dell'architettura moderna. Ed è ancora su questo terreno - quello delle cose e delle case, in senso lato - che si gioca la partita. Pensate solo a che cosa sarebbe stata questa città, in fatto di strutture e infrastrutture, se avesse colto tutte le occasioni che in questi ultimi cinquant'anni le si sono presentate: dai giubilei alle Olimpiadi, ai Mondiali di calcio e di atletica leggera. Penso a questi ultimi due in particolare: tutti sanno tutto delle ferrovie e delle stazioni-fantasma di Roma '90 ma chi ricorda quelle patetiche aiuole provvisorie impiantate negli emisferi di piazza del Popolo. Riuscimmo persino a trasformare l'affascinante progetto del Valadier nel patetico piazzale d'una stazioncina di provincia. Vogliamo spaventarci per questo e rinunciare alla sfida appena gettato il guanto? L'appuntamento è per domattina all'alba, dietro al convento delle carmelitane scalze.



Casiraghi esulta con Bekic e Negro dopo aver segnato il suo primo gol

Mosconi/Agf

## Lazio sull'8 Svolante

Nella giornata delle reti a raffica la capolista si ferma a San Siro. Il Parma è lì

# Goleada senza Juve

**BAGGIO RESTA A GUARDARE.** È finito zero a zero il «derby d'Italia». Ma la partita è stata tesa e sempre incerta. L'effetto Moratti continua a far bene ad un'Inter convalescente. Marocchi si fa espellere e Baggio deve restare in panchina. Tomicevic manca in extremis il gol della vittoria. Tanti rigori chiesti e non dati: è molto il materiale da moviola. Un punto a testa e il Parma è più vicino.

**SCALA CHIUDE LA CRISI.** «Ho ritrovato la mia squadra bella e concreta». Scala non lascia dubbi sulle intenzioni sue e del Parma. La vittoria a Torino riduce a quattro i punti di distacco dalla capolista. Il discorso scudetto è tutt'altro che chiuso. «La differenza tra noi e loro? Quella sconfitta nello scontro diretto. Ma la corsa continua».



**IL TRIS DI SIMONE.** Che Marco Simone fosse in splendida forma lo si era capito. Ma ieri a Brescia (5 a 0) non c'è stata solo la sua tripletta a rincuorare mister Capello. E un Milan «risanato» quello che sta risalendo passo passo la classifica. Certo la Juve è lontanissima (a tredici punti), ma Roma e Lazio sono a un punto e il Parma a nove. E il campionato è ancora lungo.

Quattro trionfi  
nelle coppe  
per le italiane

I SERVIZI  
NELLO SPORT

**E IL POKER DI CASIRAGHI.** Se Dini, tifoso della Fiorentina, era all'Olimpico per rinfancarsi un po', non era la giornata giusta. La Lazio ha strappato la squadra viola. Si è visto di tutto: dieci gol, quattro rigori, una quaterna, la prima della carriera, per Casiraghi. Peccato che questa Lazio resti un'incompiuta. Altrimenti sarebbero davvero dolori per tutti.

## Parole di poeta invadono il Palazzo

**N**ON C'È CHE DIRE, il progetto formulato dal presidente della Camera, Irene Pivetti, ha riscosso un successo inatteso. Evidentemente, l'iniziativa è stata tanto sensata e ragionevole da apparire peregrina, inconsueta, provocatoria: quattro poeti italiani (Attilio Bertolucci, Mario Luzi, Edoardo Sanguineti e Piero Bigongiari) sono stati invitati a tenere una lettura dei loro testi a Montecitorio. Raccolti in un fascicolo pubblicato da Nicola Crocetti, direttore della rivista Poesia, i versi scelti saranno presentati da Silvio Ramat.

Procedure impeccabili? Probabilmente sì, ma non abbastanza da evitare vivaci polemiche sugli inviti e sui criteri della loro selezione. Ma procediamo con ordine, e innanzitutto, davanti a un avvenimento simile, cominciamo con un dovuto augurio, anzi, con il migliore degli auguri. Si tratta di

un breve testo di Po Chu-i, in quella traduzione di Giorgio Valensin che tanto piacque a Eugenio Montale.

Vissuto dal 772 all'846 d.C., e considerato il Goethe del mondo orientale, questo grandissimo autore racconta in pochi versi una sorta di piccolo miracolo, mostrando come anche l'opera più ignota possa incontrare un giorno il suo destinatario: «Il mio golo poema sul muro della locanda / Nessuno finora s'era curato di leggere. / Muschio e tracce d'uccelli ne avevano cancellato i caratteri. / Poi giunse un avventore dal cuore così traboccante. / Che benché fosse Paggio al trono dell'Imperatore, / Si degnò con un lembo del suo ricamato mantello / Di spazzar via la poivre, e di leggere».

Malgrado le notevoli differenze tra l'attuale situazione italiana e

VALERIO MAGRELLI

l'antico aneddoto cinese, le analogie risultano ben visibili. Talvolta, dice Po Chu-i, un buon politico «dal cuore traboccante» può fare sì che la poesia riaffiori dall'oblio. Per fare ciò, soggiunge, occorrerà che si chini su di lei deturandola, accudendola, riverendola. Anche se la Pivetti non è il Paggio di nessun Imperatore (almeno, ma potrebbe essere un'idea, finché l'interessante titolo non verrà ripristinato), anche se la produzione dei quattro scrittori ospiti appare oggi tutt'altro che sbiadita o minacciata dal tempo, quel che accadrà questa sera nella Sala della Lupa ricorderà per molti aspetti la fuggente scena della locanda.

Intervistata da Renato Minore sul Messaggero, Biancamaria Frabotta (che ha appena pubblicato per lo Specchio mondadoriano la raccolta di versi *La viandanza*)

ha spiegato: «Non ho molto interesse al rapporto tra la poesia e Montecitorio, né credo che Montecitorio appartenga al Dna della poesia». Pur favorevole al fatto che si crei qualche interesse intorno alla poesia, la Frabotta ha espresso perfettamente quel senso di disagio che ha colto tanti commentatori. Cosa significa, infatti, tale connubio tra la Poesia e il Palazzo? Le suggestioni, i terrori, sono molti e legittimi. Incontro ravvicinato, accoppiamento giuridico, associazione a delinquere: conosciamo sin troppo bene i rischi che la letteratura corre quando varca la soglia che la separa dal Potere, lasciandosi trascinare nella sua orbita. Ma c'è una differenza ancora più profonda, ed è quella che attiene all'uso della parola.

La Poesia fa un uso esclusivamente strumentale del linguaggio:

la Poesia, invece, essenziale. La prima vi ricorre per piegarlo ai suoi scopi, la seconda, al contrario, non ha altro scopo che nell'ascoltarlo. Maneggiano ambedue lo stesso strumento, ma per fini diversi, complementari, opposti. Si leggano le pagine folgoranti di Karl Kraus: il compito del poeta non è quello di cercare la lingua, ma di esser trovato da lei.

Compito dei politici sarà dunque quello di onorare chi si consacra nel modo più alto a questa caccia magica. Non fu così alla morte di Caproni, quando nessun telegiornale gli riservò un accenno. Lo sa bene la Frabotta, che proprio sull'autore del *Muro della terra* ha scritto una monografia tra le più intense. Lasciamo stare le discussioni, dunque, e una volta tanto ringraziamo l'intelligenza e la sensibilità di un uomo politico, cioè di una donna, tanto diversa dagli zelanti paggi dei nostri veri aspiranti imperatori.

## Il musical a Milano Suoni e passi dei «Cats» di Webber

Tanta mondanità e un buon successo senza trionfo per *Cats*. Approdato a Milano il musical mito di Andrew Lloyd Webber, autore tra l'altro di *Jesus Christ Superstar*, da quindici anni sulle scene. Passi felini ma anche classici, di tip tap e jazz per i gatti ballerini che cantano e recitano. Un musical molto «anglosassone», senza l'energia di quelli americani, ma suadente e infantile.

QUATTRENNI GREGORI

## Cinema e teatro Quel fascino così antico dei toni «noir»

La fiction va a caccia della «poetica dell'irrealtà». Ma cosa spinge gli autori verso i toni «noir» e gli ambienti «mauditi»? Il desiderio di ritrovare sentimenti forti? Una spontanea simpatia per chi si è posto fuori dalle regole sociali? O più semplicemente l'omaggio di molti registi ad una cultura che ha segnato la loro formazione? Forse si tratta di un misto di comprensione e sciacallaggio.

FILIPPO BIANCHI

A PAGINA 2

## È sempre Superpippo Baudo a sorpresa sorpassa «Champagne»

Pippo Baudo è riuscito anche nell'impresa del sabato sera: sorpassare *Champagne*. 8.723.000 spettatori hanno infatti seguito su Raiuno *Papaveri e papere*, mentre su Canale 5 sintonizzati «solo» in 6.815.000.

A PAGINA 11

Con l'Unità a soli 7.500 lire

MERCOLEDÌ  
8 MARZO  
IL LIBRO SU  
CHARLIE  
CHAPLIN

L'Unità